



**Pietro Visconti**  
Direttore  
pietro.visconti@liberta.it

**Chi organizza il servizio certo fa già molto per ridurre le attese. Ma i volontari hanno diritto ad essere ascoltati**

## NEI CENTRI PRELIEVO

# Il donatore di sangue che chiede di rispettare i tempi di prenotazione

● Caro direttore, sono un donatore Avis da parecchi anni e fino a qualche tempo fa per poter donare presso i centri dislocati nei nostri ospedali era sufficiente presentarsi e mettersi ad aspettare il proprio turno. Da ormai alcuni mesi, forse per evitare intasamenti in alcune giornate, forse per rendere più fluido il servizio, è necessario prenotare la donazione indicando l'orario dato dal centro stesso in base alle disponibilità. Qui nasce il problema. Ulteriore premessa. Non tutti i donatori "sfruttano" la giornata di riposo che spetta di diritto a seguito di donazione. Alcuni magari vanno ugualmente a lavorare, altri sfruttano il resto del tempo per organizzare altre incombenze. Se si è voluto questo servizio di prenotazione, sarebbe opportuno che

gli orari indicati vengano almeno in linea di massima rispettati e non che ci sia sempre o quasi una forbice di attesa dai 30 minuti all'ora. Bisogna rendere la donazione il più fattibile possibile. Se invece il personale addetto alle sale di prelievo deve anche fare consulenza a chiunque passi nelle sale adiacenti, se il ricevimento e la registrazione dei donatori sono sempre a dir poco macchinosi, se avendo a che fare con donatori VOLONTARI viene dato un servizio che sembra quasi dovuto, l'avviamento al mondo della donazione da parte delle nuove leve è a dir poco improbabile. (La prego se possibile di non pubblicare il mio nome per esteso).

**A.B.**  
Piacenza

**P**are di capire che c'è qualche problema nella gestione (parole bruttissima nel caso specifico, ma non me ne viene una migliore e me ne scuso) dei donatori di sangue. Il senso della lettera è: ci chiedono di essere puntuali, tanto che alle donazioni è assegnato un orario, e poi ci fanno aspettare. Da mezz'ora fino a un'ora. La perplessità del signor A.B. si può comprendere. Però il volontario Avis ci permetta anche due osservazioni. Lui stesso racconta che prima «era sufficiente presentarsi e mettersi ad aspettare il proprio turno». Quindi un po' bisognava aspettare pure quando non c'era da prenotarsi. Forse si aspettava meno per la naturale fluidità del sistema? Non lo so. Ammettiamo che sia così. Presumo che A.B. preferisse quel sistema (aspettare così così ma potersi presentare liberamente) a quello nuovo (promessa di attese minori in cambio della fissazione di un appuntamento). Mi sento di dire: i volontari del sangue sono un patrimonio così prezioso per tutti che vanno trattati al meglio, ogni loro critica merita di essere presa in seria considerazione. Soprattutto quando sono così fedeli alla loro generosa missione da porsi perfino il problema dell'«avviamento al mondo della donazione delle nuove leve». Lo spazio di questa rubrica è a disposizione per una risposta da parte dei responsabili del servizio donazioni di sangue, che sono certo fanno già ora il massimo per evitare le "lungaggini" di cui parla la lettera.